SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

695ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1999

(Notturna)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE 2, 9
VEGAS *(Forza Italia)* 3
MACERATINI *(AN)* 3
LA LOGGIA *(Forza Italia)* 4
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 6
ANGIUS *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 7, 8
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . *Pag.* 9

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225:

PRESIDENTE 12

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999 13

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 15

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 15

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 21,20.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 28 luglio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 21,26 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine all'esame dei disegni di legge sulla *par condicio*. Per garantire l'esame dei numerosi emendamenti presentati,

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

sono state inserite in calendario una seduta notturna domani ed una seduta antimeridiana giovedì 21 ottobre, ma dalle 22,15 di questa sera si procederà alle votazioni, senza possibilità di intervenire per dichiarazione di voto, a nome del Gruppo o in dissenso, salvo le richieste di votazione qualificata o di verifica del numero legale.

VEGAS *(FI)*. La procedura delineata appare gravemente lesiva dei diritti dell'opposizione. Propone pertanto che l'esame del disegno di legge del Governo proceda con le normali cadenze, non essendovi motivi per fissare un termine per il voto finale. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Cusimano)*.

MACERATINI *(AN)*. Poiché la previsione di una serie di votazioni senza possibilità di intervento costituisce un precedente assai pericoloso, propone di indicare per le dichiarazioni di voto tempi limitati, che ogni Gruppo userà nel modo ritenuto più opportuno. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

LA LOGGIA *(FI)*. Nonostante la disponibilità espressa dal Polo per la libertà nella seduta di giovedì pomeriggio, sembra stia prevalendo l'intenzione di chiudere la discussione al Senato per poi riaprire il confronto sulla *par condicio* alla Camera dei deputati. Questa ipotesi, oltre ad indignare ed offendere i senatori, costituisce un precedente pericoloso perché impedisce un libero e franco confronto sulle regole. Qualora la maggioranza insistesse su questa linea, il Polo si riserva di adottare tutti gli strumenti regolamentari disponibili. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD)*.

PIERONI *(Verdi)*. I toni usati dal senatore La Loggia appaiono eccessivi. La formula indicata dal senatore Maceratini era implicita nelle deliberazioni della Conferenza. *(Applausi dai Gruppi Verdi e DS)*.

ANGIUS *(DS)*. Nonostante la lunga discussione, non si sono verificate possibilità di convergenza su un testo. La proposta di allungare i tempi della discussione è stata avanzata nella Conferenza dei Capigruppo proprio per dare modo all'opposizione di esercitare le proprie prerogative, ma deve essere anche garantito alla maggioranza il diritto di approvare il testo in esame. Si rimette pertanto alle decisioni della Presidenza in ordine all'eventuale contingentamento dei tempi degli interventi, purché l'esame del disegno di legge possa arrivare ad una conclusione. *(Applausi dai Gruppi DS, RI-LI-PE e PPI)*.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Nel corso dell'attuale legislatura sono state numerose le forzature regolamentari tese a comprimere i diritti dell'opposizione, in particolare ai danni della sua forza politica. Soltanto in questa occasione si risveglia l'interesse del Polo per contrastare le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, cui conferma l'adesione del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Dopo aver ricordato le decisioni assunte sempre all'unanimità nelle precedenti riunioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al disegno di legge sulla *par condicio*, ribadisce la piena legittimità del ricorso all'ostruzionismo da parte delle opposizioni, ma anche la sussistenza del diritto della maggioranza a che i provvedimenti governativi o di iniziativa parlamentare vengano sottoposti a votazione definitiva. Considerato che il ricorso alla programmazione dei lavori secondo l'articolo 55, comma 5, del Regolamento non costituisce una forzatura ai danni delle opposizioni e alla luce della convergenza espressa dai senatori Maceratini e Angius su un'ipotesi di contingentamento dei tempi, a dire il vero da lui stesso invano suggerita, convoca una nuova riunione dei Capigruppo e sospende pertanto la seduta. Precisa che alla ripresa si limiterà a riferire gli esiti di detta riunione e che il seguito della discussione dei disegni di legge sulla *par condicio* è in ogni caso rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta, sospesa alle ore 22,02, è ripresa alle ore 22,23.

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo per il seguito della discussione dei disegni di legge sulla *par condicio*. *(v. Resoconto stenografico).*

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4202, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. Comunica la ripartizione dei tempi assegnati a ciascun Gruppo parlamentare, decisa dalla Conferenza dei Capigruppo. *(v. Resoconto stenografico).*

Comunica quindi l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 20 ottobre. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 22,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 21,20)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 28 luglio.*

PRESIDENTE. Come vedete, le sedute notturne sono molto rare.
Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cabras, Daniele Galdi, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Fanfani, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Martelli, Mazzuca Poggiolini, Mele, Meloni, Miglio, Ossicini, Parola, Sartori, Scivoletto, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, per partecipare alla sessione speciale in materia di sicurezza e difesa nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Robol, Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Tomassini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; Giovanelli, Maggi e Veltri, per partecipare alla Conferenza euromediterranea sulla gestione delle risorse idriche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Desidero comunicare all'Assemblea, in via preventiva rispetto al prosieguo dei nostri lavori, che la Conferenza dei Capigruppo ha ritenuto opportuno fissare una seduta notturna domani, mercoledì 20 ottobre, ed una seduta antimeridiana giovedì 21 ottobre, dalle ore 9,30 alle ore 13,30 presumibilmente.

Poiché il numero degli emendamenti che sono stati presentati sul disegno di legge n. 4197 è copiosissimo, c'è bisogno di garantire ai Gruppi parlamentari, ai singoli senatori, ma soprattutto ai Gruppi di opposizione la possibilità di far valere in Aula una facoltà che è prevista dal nostro Regolamento. Può piacere o meno, ma sul provvedimento in esame vi è un apprezzamento parziale, come pure un dissenso complessivo sui contenuti di merito. È in corso una battaglia parlamentare, in italiano definita ostruzionismo e in lingua straniera *filibustering*, ma questa è una facoltà legittima che il Regolamento consente a ciascun senatore.

Dalle ore 21,20 alle ore 22,15 di questa sera i lavori potranno proseguire così come nella seduta pomeridiana. Dalle ore 22,15 non ci sarà più possibilità di intervenire per dichiarazione di voto, né per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo; si procederà a votazioni formali, emendamento per emendamento. Sulle votazioni è data facoltà a ciascun senatore di utilizzare le norme regolamentari procedimentali, ossia richiesta di verifica del numero legale, richiesta di votazione mediante ricorso al sistema elettronico, con verifica del *quorum* sia rispetto alla prima che alla seconda richiesta.

Non potevo non rappresentare alla Conferenza dei Capigruppo che è interesse della Presidenza garantire il libero svolgimento delle procedure parlamentari, anche se il tempo a disposizione, sia nella discussione generale sia nell'illustrazione degli emendamenti, è stato, ritengo, convenientemente congruo rispetto alle stesse richieste che sono state avanzate nelle precedenti Conferenze dei Capigruppo.

Questo dovevo dire all'Assemblea prima di riprendere la discussione dei disegni di legge n. 4197 e connessi con il seguito della votazione degli emendamenti.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, poiché da quello che ho compreso la Conferenza dei Capigruppo ha deciso non all'unanimità di prolungare anche a dopodomani la discussione di questo provvedimento, mi permetto di proporre un diverso calendario, nel senso di utilizzare tutto il tempo necessario proseguendo il nostro dibattito con i termini ordinari, anche andando alla prossima settimana. Procedere diversamente è chiaro che significherebbe strozzare un dibattito, il che, in base a quello che ella ha testé affermato, ha un'importanza, un rilievo politico molto notevole, soprattutto in questa contingenza: vorrebbe dire non consentire alle opposizioni di esercitare il loro diritto costituzionale all'opposizione, appunto, o al *filibustering*, come si voglia dire.

Il provvedimento, per le sue caratteristiche, non ha altro scopo che l'esclusione della possibilità di comunicazione tra opposizione e opinione pubblica; quindi credo che in sede parlamentare questo aspetto debba avere il rilievo che merita, perché probabilmente poi le cose saranno condotte in modo tale che, appunto, il rapporto tra l'opposizione e l'opinione pubblica sarà «tagliato» direttamente sui mezzi di comunicazione di massa. In questo momento credo che sia inopportuno interrompere il dibattito.

Inoltre, la procedura delineata, quella cioè che prospetta, pur in assenza di alcuna scadenza costituzionale (non è un decreto-legge, o una legge di bilancio), una ghigliottina tale da impedire le dichiarazioni di voto su emendamenti che hanno rilievo notevolissimo, credo sia gravemente lesiva dei diritti dell'opposizione.

Mi permetto pertanto di chiedere la prosecuzione del nostro dibattito secondo le cadenze previste dal Regolamento per l'ordinario esame dei disegni di legge. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Cusimano).*

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, credo che a questo punto debba essere chiarito all'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo, al termine di un dibattito molto teso tra maggioranza e opposizione, ha ascoltato le decisioni che il Presidente ha ritenuto di assumere, tenendo conto che era previsto un termine per concludere l'esame del disegno di legge e che tale termine, per l'andamento della discussione nella seduta pomeridiana, non avrebbe potuto essere rispettato.

Signor Presidente, lei si è trovato di fronte a due esigenze e ha assunto una decisione. La richiesta avanzata dal senatore Vegas mi ha fatto venire in mente un'idea e ritengo sia opportuno manifestarla. Se la sua decisione, assunta in Conferenza dei Capigruppo e comunicata all'Assemblea, dovesse rimanere immutata, ci troveremmo di fronte ad una stranezza: alla scadenza dei tempi a disposizione, si procederebbe con le votazioni, lasciando muto questo ramo del Parlamento, potendo essere richieste soltanto la verifica del numero legale e la votazione nominale mediante scrutinio simultaneo. Sarebbe un precedente pericoloso

e antipatico di cui avvertiamo tutti l'improprietà – mi limito ad usare questa espressione – rispetto alle esigenze.

Signor Presidente, vorrei pregarla, avvalendosi delle facoltà che ha già esercitato con la comunicazione di pochi minuti fa, di impostare diversamente l'organizzazione dei tempi ristretti ormai rimasti a disposizione, assegnando ai Gruppi un tempo limitato. In questo modo, ciascun Gruppo saprebbe di avere un'ora o mezz'ora di tempo per svolgere le sue argomentazioni e avrebbe la possibilità di scegliere, tra i vari emendamenti posti in votazione, quelli sui quali svolgere una dichiarazione di voto per spiegare le proprie ragioni. Non nego che tale possibilità fosse già presente nelle sue intenzioni, anche nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo, ma in quella sede, per la difficoltà di presentare le differenti opinioni, non è stata manifestata. Subordinatamente alla richiesta avanzata dal senatore Vegas, chiedo che l'Assemblea si pronunzi su questo diverso modo di procedere. Mancano circa 16 ore alla conclusione dell'esame del provvedimento: due ore e mezza circa potrebbero essere assegnate ai Gruppi per illustrare le rispettive posizioni; i Gruppi sceglieranno l'articolo o l'emendamento rispetto al quale utilizzare il tempo a disposizione, sapendo che in altre occasioni ci si potrà esprimere soltanto attraverso la votazione.

Ricordo che in occasione della discussione particolarmente dura sul provvedimento relativo all'immigrazione, svolta alla Camera dei deputati, si scelse questa soluzione; questo tipo di votazioni sono infatti anomale rispetto al normale procedimento di un'Assemblea parlamentare. Credo che anche in questa occasione sia opportuno applicare questa modalità per riconfermare il principio secondo il quale in Parlamento, parola che deriva dal vocabolo «parlare», non si può stare in silenzio, limitandosi a votare. Occorre procedere in questo modo per restituire a tutti una dignità che, diversamente, mi sembrerebbe notevolmente e gravemente violata. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, a me pare che questa vicenda stia prendendo una brutta piega, nonostante la buona intenzione e le dichiarazioni da me rese giovedì pomeriggio, che confermo. Quelle dichiarazioni avevano offerto la possibilità di un'ampia valutazione in ordine al proseguimento del dibattito, fornito elementi di valutazione che avrebbero potuto portare ad una diversa e più proficua conclusione. Qualche passo in avanti è stato compiuto, moltissimi ancora se ne potrebbero compiere. È opportuno che i colleghi sappiano – non so se tutti siano compiutamente informati – che circola voce – voglio usare ancora un termine vago ma, se necessario, sarò molto più preciso – che tutti i componenti la maggioranza o una parte di essi, il Governo nel suo complesso o una sua componente, sono convinti che ciò che si poteva fare in Senato è stato ormai fatto e che il confronto sarà riaperto, in seguito, alla Camera dei deputati per esperire eventuali, ulteriori tentativi di inte-

sa. Come ho già detto nella Conferenza dei Capigruppo (e mi sembra sia il caso di confermare), se quanto ho appena finito di dire fosse vero soltanto al 5 per cento, mi sentirei indignato ed offeso come senatore della Repubblica e come Presidente di un Gruppo parlamentare. Non so come la pensiate voi, colleghi della maggioranza, ma credo che anche voi dovreste sentirvi profondamente offesi di essere stati scippati della possibilità di svolgere un serio e compiuto confronto. Cari colleghi, posso scommettere sicuramente con molti di voi che – non per vostra cattiva volontà, ci mancherebbe altro – non tutti avete potuto compiutamente seguire il dibattito, nei suoi termini concreti approfondendo ciò che si confronta tra la vostra e la nostra posizione.

Se questo fosse, infatti, compiutamente avvenuto, è molto probabile che, con un pizzico di buon senso ed un po' di ragionevolezza, si sarebbero potuti compiere ben altri passi in avanti su quello che, mi piace ricordare, non è un provvedimento programmatico del Governo, né la legge finanziaria, né il Documento di programmazione economico-finanziaria, né una riforma come quella della sanità o della scuola, ma è una regola e le regole, da quando esistono i Parlamenti democraticamente eletti, si fanno in un libero e franco confronto fra maggioranza e opposizione.

Quando fu fissato, ormai circa venti o trenta giorni fa, per le ore 20,30 di mercoledì 20 ottobre, il termine dell'esame, i presupposti in ordine alla possibilità di un sereno e proficuo confronto erano ben diversi da quelli che si sono manifestati sino a questo momento.

Delle due l'una: se volete confermare il termine di domani sera o – secondo la proposta del Presidente del Senato – quello di giovedì mattina, fatelo pure, certamente non con il nostro consenso; avremo modo di manifestare all'esterno, perché tutti possano essere messi a conoscenza di quali sono gli esatti termini della questione e come i fatti si sono svolti all'interno di quest'Aula e del Senato in generale. Se ritenete, in aggiunta, che sia utile consumare questo precedente nell'attività parlamentare del Senato, fatelo pure, nonostante si tratti di un argomento che consiste in una regola. Ripeto e ribadisco, infatti, che non è in esame un provvedimento programmatico del Governo, in relazione al quale certamente la maggioranza ha il dovere non solo di fare le modifiche che ritiene opportune, ma anche e sicuramente di sostenerlo; discutiamo di una regola e sulla regola si discute con ragionevolezza; quando non si condividono le opinioni degli altri si deve avere, in questo che è il Parlamento, la possibilità di ribattere rispetto alle affermazioni altrui.

Ebbene, la mia parte politica ha accondisceso ad un dibattito aperto in Commissione che non è approdato ad un testo definitivo; si affermò che si sarebbe potuto continuare a discutere e che lo avremmo potuto fare in Assemblea. Abbiamo così iniziato a svolgere una discussione generale, poi si è detto di accorciare il dibattito e di procedere sul merito degli emendamenti e degli articoli; abbiamo iniziato ad illustrare gli emendamenti e ad esaminare gli articoli, dopo di che si è detto che dovevamo prendere atto dell'impossibilità di un accordo, sostenendo che, nel caso, il dibattito sarà riaperto alla Camera dei deputati. A questo punto non ci stiamo più! Non vale la pena continuare a sprecare il vo-

stro e il nostro tempo: fate pure quello che vi pare, noi ci riserviamo di fare quello che è possibile, signor Presidente del Senato, ossia quello che il Regolamento, o il residuo delle norme del Regolamento che ancora sarà disponibile per essere utilizzato, ci consentirà.

Fate pure, consumate questo precedente e ricordatevelo! Ricordate che avete consumato questo precedente, perché semmai un giorno qualcuno ve lo dovesse far notare, ricordatevi che anche noi abbiamo partecipato a quel precedente. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, avevo intenzione di fare un intervento conciliante e credo lo farò, nonostante il collega La Loggia mi abbia tolto molte motivazioni con il suo intervento: questi toni da colpo di Stato di Praga del 1948 su una questione del genere, francamente, per il rispetto reciproco che ci è dovuto, dovremmo risparmiarceli. Lo dico al senatore La Loggia con amicizia: risparmiamoci questi toni, per piacere. Sono ormai due settimane che il Senato discute di questo provvedimento e abbiamo esaminato solo poche delle oltre trecento pagine del fascicolo degli emendamenti. Non mi pare che qualcuno abbia compresso il diritto dell'opposizione in alcun modo nella manifestazione del suo pensiero.

Ciò detto, vengo subito al merito. Credevo, collega Maceratini, che la formula da lei proposta fosse in qualche modo implicita in quello che avevamo deliberato in Conferenza dei Capigruppo; anche l'intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento mi sembrava andare tranquillamente in questa direzione. Del resto io stesso in quella sede ho detto che, ove dovessimo assumere un atteggiamento quale quello invocato ora dal collega La Loggia, nel senso che ognuno fa quel che vuole, tanto vale attenersi alla precedente deliberazione e chiudere il dibattito domani sera alle ore 20,30. Se abbiamo proposto di procrastinare fino a giovedì i lavori è perché la norma regolamentare che consente l'esame di tutti gli emendamenti sia rigorosamente osservata, senza eccezione alcuna, in modo che non ci siano precedenti di alcun tipo di cui altri possano valersi, a maggioranze rovesciate, in tempi diversi, o di cui nessuno possa scandalizzarsi e lacerarsi le vesti, come qualche collega fin da stasera ha cominciato a fare; quindi, questo era pacifico.

Certo, se fin da stasera continuiamo con diciannove interventi per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio Gruppo per ogni emendamento che lo stesso Gruppo presentatore giudica, in cuor suo, in tutta onestà, irrilevante, mi pare difficile che si concretizzi questa buona volontà che dovrebbe esserci da parte di tutti.

È del tutto evidente che, se entro domani saremo in grado di segnalare alla Presidenza come Gruppo quegli emendamenti su cui si vuole utilizzare una parte di tempo sensata perché questo Parlamento non diventi, appunto, muto, siamo i primi ad esserne felici, credo come mag-

gioranza nel suo complesso e non solo come Gruppo dei Verdi, collega Maceratini. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, siamo in presenza di una questione certamente rilevante, che tuttavia penso sbaglieremmo a drammatizzare come un fatto regolamentare, relativo cioè allo svolgimento dei nostri lavori.

Il fatto rilevante sotto il profilo politico-parlamentare è il merito della discussione che stiamo facendo: cioè, che su questa legge, che stabilisce delle regole importanti negli intendimenti così come proposti nel disegno di legge del Governo come anche in quelli contenuti nella proposta dell'opposizione, nonostante la discussione lunga che si è svolta in Commissione e in Aula, abbiamo constatato che non si è raggiunto un accordo o non si sono realizzate le possibilità di una convergenza per una proposta diversa sia da quella del Governo, che da quella dell'opposizione. Quindi, siamo in presenza di due ipotesi di soluzione del problema relativo alla comunicazione politica attraverso il mezzo televisivo che risultano essere alternative. Non so se questo sia grave oppure no, forse sarebbe stato preferibile realizzare una convergenza, ma non ci siamo riusciti. Non voglio stabilire un merito né una colpa rispetto a questa situazione. È così: noi non siamo riusciti a convincere l'opposizione della bontà e della ragionevolezza delle nostre proposte, come l'opposizione non è riuscita a convincere noi della maggioranza della bontà delle sue proposte. Prendiamo atto di questo fatto, dopodiché, applicando il Regolamento vigente, dobbiamo soltanto stabilire se – così come dovrebbe essere considerato un diritto dell'opposizione esprimere le proprie opinioni, avanzare proposte alternative e battersi per cercare di ribaltare le posizioni della maggioranza su un provvedimento così importante – deve essere un diritto, altrettanto riconosciuto, della maggioranza il vedere approvata una propria proposta: questo è il punto!

Nella Conferenza dei Capigruppo che si è svolta prima di quella tenutasi qualche minuto fa, avevamo concordato un determinato calendario. Inoltre, il Presidente del Senato aveva avanzato una proposta, accolta unanimemente da tutti i Capigruppo, in base alla quale, giunti al pomeriggio di mercoledì (cioè domani), alle ore 18, qualora non si fosse conclusa la discussione, si sarebbe proceduto con le dichiarazioni di voto e si sarebbe andati al definitivo pronunciamento del Senato su questo provvedimento e sul merito delle singole proposte nello stesso contenute, qualunque fosse stata, ovviamente, la decisione del Senato.

Poiché l'opposizione, utilizzando gli strumenti regolamentari, ha messo in discussione questa decisione, ci troviamo ora a constatare, per un'iniziativa legittima dell'opposizione, della quale non voglio ora discutere, che così non può essere.

Stiamo rifacendo ora la stessa discussione che abbiamo fatto per circa un'ora poc'anzi in Capigruppo. Voglio essere molto schietto ma anche molto sereno nel valutare la situazione che si è determinata: avevamo proposto (e credo che, in qualche modo, ci siamo sforzati di recepire un'indicazione significativa, importante ed estremamente rispettosa sia della maggioranza, sia dell'opposizione, sia del presidente Mancino) di consentire a che il Senato, e in specie l'opposizione, potesse pienamente sviluppare la sua battaglia contro la proposta del Governo e contro la proposta della maggioranza, allungando i tempi della discussione e venendo incontro all'esigenza manifestatasi. Abbiamo sbagliato? Io penso che abbiamo fatto bene.

Ora, alla luce della nuova proposta di contingentamento formulata dal senatore Maceratini, concordo con quanto ha dichiarato poc'anzi il collega Pieroni: possiamo anche valutare questa proposta in termini positivi; mi rimetto comunque alla decisione del Presidente, che conosce perfettamente il problema, facendosi egli stesso proponitore di una soluzione del problema che stiamo ora discutendo.

Senatore La Loggia, deve però risultare chiaro che – come è diritto dell'opposizione utilizzare tutte le prerogative per esercitare la propria funzione importante e significativa – la maggioranza ha non solo il dovere ma anche il diritto di vedere discusse e votate, in termini conclusivi e finali, le proprie proposte.

Senatore La Loggia, lei dovrebbe ricordare, poiché era presente in questo ramo del Parlamento, quando nel 1994, nei 7 mesi, indimenticabili per noi ma penso anche per voi, del Governo guidato dal presidente Berlusconi, egli, a più riprese...

SCOPELLITI. Parla per te!

ANGIUS. ... a più riprese, ebbe a dire che nel nostro paese vi era un'ostacolo, rappresentato dal Parlamento, al pieno dispiegamento delle funzioni di Governo. Non dobbiamo ora appellarci a questa visione: il Parlamento non è mai un ostacolo al pieno dispiegamento delle funzioni di Governo, ma una sede rispettosa dei rapporti tra maggioranza e opposizione e delle funzioni che spettano ad un Governo e ad una maggioranza questo sì; questo è un dovere che va davvero richiamato da parte di tutti noi. Quindi, senza drammatizzare la discussione che stiamo facendo, mi rimetto a lei, signor Presidente, affinché, anche sulla base di ciò che ha proposto il senatore Maceratini, si valuti, attraverso una ulteriore correzione del meccanismo che era stato previsto, il contingentamento dei tempi.

Possiamo comunque concludere l'esame di questo disegno di legge, consentendo al Parlamento, in questo caso al nostro Senato, di approvare un provvedimento che consideriamo tutti importante. Cercare di impedirlo non è un buon esercizio di democrazia, ma un segno di debolezza e forse di arroganza, se non di prepotenza. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sarò breve. Sinceramente, questa diatriba ci lascia alquanto sconcertati, perché se risaliamo nella storia di questi tre anni e mezzo di legislatura, in quest'Aula, egregi colleghi, ne sono successe di tutti i colori (contingentamenti strani, addirittura modifiche apportate al nostro Regolamento per impedire all'opposizione, proprio a quella della Lega che a quei tempi era molto dura, di poter svolgere il proprio lavoro), e ci meraviglia che alcune forze politiche si ergano a paladine della democrazia, quando sempre in quest'Aula, signor Presidente del Senato, più di una volta ne abbiamo denunciato il calpestamento. Evidentemente però gli interessi in gioco sono tali e tanti per cui le forze politiche che rappresentano il Polo si sentono toccate nel vivo da questa presa di posizione da parte della maggioranza che, unitamente alla compagine di Governo, ha deciso che questo disegno di legge deve comunque essere approvato per andare all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Da parte del Polo avremmo voluto la stessa indignazione e lo stesso comportamento quando altri provvedimenti sono stati approvati in quest'Aula calpestando i regolamenti, la democrazia e, soprattutto, la volontà di una minoranza, esigua finché si vuole, ma comunque ancora rappresentata in questo Parlamento, costituita dalla Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord.

Signor Presidente, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Vorrei che si facesse ammenda di questo anche dalle altre forze politiche che, peraltro, quando c'è stato da modificare il Regolamento, non è che abbiano fatto questa grande battaglia, nonostante le nostre denunce in ordine a quelle modifiche che avrebbero penalizzato le forze di opposizione. Adesso, c'è questa difesa strenua dei diritti dei parlamentari, che altre volte non è stata condotta. Per quanto ci riguarda, in realtà questo provvedimento non è che ci vada molto a genio. Lo abbiamo dimostrato nelle sedi opportune, abbiamo presentato modifiche migliorative, alcune accolte, altre no, ma visto che la democrazia in questo ramo del Parlamento è stata calpestata più di una volta, non ci interessa che venga calpestata più di tanto. Pertanto, ci adeguiamo alla decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo e attendiamo fiduciosi che il dibattito in Aula possa proseguire al fine di trasmettere al più presto all'altro ramo del Parlamento il provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei precisare alcune questioni oggetto di discussione questa sera, ma anche che l'intesa sulla programmazione dei lavori d'Aula è stata raggiunta all'unanimità.

Il Senato da tempo ha approvato la modifica dell'articolo 55 del proprio Regolamento. Lo stesso Senato si è avvalso, qualche volta, non sempre, del comma 5 dello stesso articolo che consente, così come novellato, alla Conferenza dei Capigruppo, a maggioranza, di programmare i lavori. Ciò che noi definiamo contingentamento dei tempi – utilizzan-

do un termine più militare che parlamentare – è la programmazione dei lavori del nostro Parlamento.

Dopo aver realizzato all'unanimità l'intesa sulla programmazione dei lavori d'Aula, su richiesta di alcuni Gruppi parlamentari, la seduta antimeridiana prevista per venerdì è stata annullata.

Il rinvio della discussione generale ovvero della seduta in cui si sarebbe dovuto procedere alla illustrazione degli emendamenti è stato deciso sulla base di un unanime consenso dei Gruppi parlamentari. Questo riprova che per la fase di illustrazione degli emendamenti poteva essere sufficiente la seduta pomeridiana di giovedì 14 ottobre.

I colleghi Capigruppo ricorderanno che io avevo proposto di fissare una seduta antimeridiana per la giornata odierna; si convenne però di fissare una seduta pomeridiana alle ore 15, anche per consentire un accesso più comodo alle Aule di Palazzo Madama. Pertanto, si è tenuta la seduta pomeridiana odierna e ci siamo apprestati a tenere la seduta notturna. Ricordo che ci fu anche un consenso sulla fissazione delle sedute previste per domani e che, dopo avere ascoltato i Capigruppo, si convenne anche sulla seduta pomeridiana di domani.

Do atto al senatore Maceratini di avere ricordato che alle ore 18 di domani avrebbe avuto inizio la fase delle dichiarazioni di voto in modo tale da consentire l'approvazione definitiva del provvedimento entro le ore 20.

Ho già detto che l'opposizione ha la facoltà di ricorrere all'ostruzionismo ma non posso non convenire con l'osservazione avanzata dal senatore Angius circa il diritto della maggioranza di vedere approvati i provvedimenti portati all'esame del Parlamento, sia quelli d'iniziativa governativa sia quelli d'iniziativa parlamentare.

Il senatore Maceratini è stato l'unico collega ad intervenire dopo che è stato annunciato l'*iter* procedimentale per ricordare che io avevo avanzato una proposta che non è stata accolta, volta ad assegnare tempi ristretti ai Gruppi parlamentari per l'illustrazione delle questioni relative agli emendamenti riferiti al disegno di legge. Nessuno ha accolto questa proposta.

È chiaro che, dopo gli interventi dei senatori Maceratini e Angius si pone un problema non risolvibile in Aula ma soltanto attraverso una sospensione dei lavori e l'indizione della Conferenza dei Capigruppo. Non è possibile trattare in Aula il contingentamento dei tempi e la conseguente attribuzione di dieci minuti ad un Gruppo e di venticinque minuti ad un altro, perché si determinerebbe anche una dispersione di tempo a danno del rendimento parlamentare.

Rivolgendomi al senatore Vegas, che nel settore economico-finanziario – oltre che sul piano più generale – è un esperto, ricordo che un rinvio della trattazione dell'argomento alla prossima settimana violerebbe un'altra decisione assunta all'unanimità nella Conferenza dei Capigruppo; infatti, in quella sede sono stati stabiliti i tempi della sessione di bilancio i quali tempi, stabiliti all'unanimità – lo ripeto – non possono subire modificazioni. Quindi ci troviamo a dover privilegiare un argomento rispetto ad un altro però con no-

cumento rispetto al documento più importante di fonte governativa che è la legge finanziaria 2000-2002. Questa è la prima questione.

La seconda è la seguente. Tenuto conto del numero degli emendamenti ancora presenti nel dibattito parlamentare, sono stato io, senatore Vegas, senatore La Loggia, a chiedere comprensione rispetto ad una riflessione all'interno della Conferenza dei Capigruppo. Io devo guidare l'Assemblea non facendomi mai rimproverare per aver compiuto una forzatura di tipo regolamentare, di tipo procedimentale. E poiché gli emendamenti non sono stati ritirati – nessuno mi ha annunziato un loro ritiro - ho chiesto che alla Presidenza venisse attribuito il tempo necessario per mettere in votazione gli stessi, senza dichiarazioni di voto, senza dichiarazioni di dissenso.

Senatore Maceratini, per quanto riguarda la programmazione dei tempi, così io mi regolavo ai miei tempi: valutavo le disponibilità temporali e dicevo, ad un Gruppo all'epoca anche numeroso, che avremmo dedicato *tot* minuti alla discussione generale, *tot* minuti all'illustrazione degli emendamenti e all'eventuale dissenso. Ma perché in quest'Aula ci si deve meravigliare se qualche volta, ai sensi del comma 5 dell'articolo 55 del nostro Regolamento, vengono programmati i lavori parlamentari? Non credo si tratti di una forzatura. Tuttavia sia il dissenso, che è in facoltà del singolo senatore, sia la dichiarazione di voto, che è egualmente in facoltà del singolo senatore, devono fare i conti anche con i tempi che abbiamo programmato.

Ho assistito alla discussione, che è stata piuttosto lunga; si sarebbe potuto cominciare a votare anche in una delle sedute precedenti, senza dire che vi era stata da parte della Presidenza una strozzatura della discussione generale.

Ora, dovendo gestire una questione, raccolgo l'invito del senatore Maceratini; i colleghi mi devono perdonare, soprattutto coloro che restano al di fuori della Conferenza dei Capigruppo. Sono le ore 22. Personalmente sono dell'avviso che un Gruppo parlamentare possa avere in relazione ad emendamenti significativi un certo lasso di tempo per poter effettuare la dichiarazione di voto e confermo questa mia posizione, che peraltro è rimasta inascoltata in sede di Conferenza dei Capigruppo. Approfittando ora di questa convergenza tra un rappresentante autorevole di un Gruppo dell'opposizione e un rappresentante autorevole di un Gruppo della maggioranza, vorrei tuttavia evitare ai senatori un'attesa per un tempo che potrebbe prolungarsi anche fino alle ore 23. Allora o siamo in grado di risolvere la questione immediatamente, quindi torniamo in Aula e discutiamo fino alle ore 23, oppure aggiorniamo i nostri lavori alla seduta antimeridiana di domani, soluzione che mi sembra anche rispettosa delle esigenze dei parlamentari.

Sospendo la seduta, che verrà ripresa soltanto per riferire sull'esito della Conferenza dei Capigruppo e comunico quindi ai colleghi che non riprenderemo l'esame dei disegni di legge in titolo in questa seduta notturna, bensì domani alle ore 9,30.

(La seduta, sospesa alle ore 22,02, è ripresa alle ore 22,23).

PRESIDENTE. Comunico le decisioni, adottate a maggioranza, della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testé riunitasi.

Restano confermate, come avevo annunciato precedentemente all'Assemblea, la seduta notturna di mercoledì 20 (dalle ore 21 alle ore 23), la seduta antimeridiana di giovedì 21 (dalle ore 9,30 alle ore 13,30) e la seduta pomeridiana di giovedì 22, riservata alle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sempre che il Ministro della difesa assicuri la sua presenza.

La votazione finale del disegno di legge sulla parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali dovrà avvenire entro le ore 13 di giovedì 21 ottobre; alle ore 11 dello stesso giorno procederemo alle dichiarazioni di voto finali, possibilmente facendole trasmettere in diretta televisiva.

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 4197, 4201, 4207, 4215 e 4225

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso di ripartire tra i Gruppi i tempi della discussione nel seguente modo:

Alleanza Nazionale	40′
Forza Italia	40′
Centro Cristiano Democratico	10′
Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord	20′
Misto	10′
Gruppi di maggioranza	60′

Queste scansioni temporali riguardano anche eventuali interventi in dissenso.

Poiché nella Conferenza dei Capigruppo è stata sottolineata l'esigenza di privilegiare alcuni emendamenti, in modo che la comunicazione esterna sia più trasparente, i Gruppi stessi adotteranno le loro decisioni rispetto ai propri componenti.

Esauriti i tempi suddetti non potrò concedere la parola per dichiarazione di voto e tanto meno per dichiarazioni in dissenso, a nessun senatore appartenente ai Gruppi parlamentari.

Mi auguro che questa decisione, sia pure non condivisa da tutti i Gruppi parlamentari, serva a distendere i rapporti all'interno di quest'Assemblea.

Come ho detto, il disegno di legge sarà posto in votazione finale nella seduta antimeridiana di giovedì 21 ottobre.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 20 ottobre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 ottobre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica (4197).

– SEMENZATO. – Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria (4201).

– MANZELLA. – Disciplina della propaganda elettorale radiotelevisiva (4207).

– CÒ ed altri. – Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (4215).

– LA LOGGIA ed altri. – Disciplina dell'informazione elettorale e politica (4225).

La seduta è tolta *(ore 22,25)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,10

Allegato B

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

nella seduta del 21 luglio 1999, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato inerente al trasferimento della Scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare di Caserta, una risoluzione d'iniziativa dei senatori Petrucci e De Santis (Doc. XXIV, n. 11);

nella seduta del 6 ottobre 1999, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato in relazione al richiamo nella Forza armata di ufficiali medici operanti da anni presso l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, una risoluzione d'iniziativa del senatore Loreto (Doc. XXIV, n. 13).

Detti documenti, che saranno stampati e distribuiti, saranno inviati al Ministro della difesa.

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 6 ottobre 1999, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla tendenza in atto all'aumento di prezzi e tariffe di beni e servizi di primaria importanza – una risoluzione d'iniziativa dei senatori Caponi ed altri (*Doc*. XXIV, n. 12).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, sarà inviato al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 ottobre 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), per gli esercizi dal 1996 al 1998 (*Doc*. XV, n. 222).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.